

→ **Udienza** I fedeli collaboratori dell'Avvocato, Grande Stevens e Gabetti, chiamati in causa  
→ **La scadenza** il giudice ha dato 30 giorni di tempo per presentare le memorie

# L'eredità Agnelli di nuovo in Tribunale Per Margherita mancano due miliardi

Da Exor-Fiat all'eredità contestata, il capitalismo familiare degli Agnelli deve fare i conti con noiose cause giudiziarie. Così le diaspore e i litigi di famiglia diventano di dominio pubblico.

## EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Due miliardi, euro più euro meno. I legali di Margherita Agnelli presentano il conto dell'eredità dell'Avvocato e consegnano una memoria al giudice torinese Brunella Rosso per ottenerne la lista esatta. Sostengono da tempo che la divisione dei beni, avvenuta nel 2004, a un anno dalla scomparsa del monarca della Fiat, fu fatta su un patrimonio parziale, amputato di importanti cespiti. Appartamenti, pacchetti azionari, conti correnti in gran parte oltre frontiera, persino costosi posti barca in Costa Azzurra. Un elenco ancora approssimativo, quello dei beni occultati, che l'avvocato Girolamo Abbatescianni, che tutela gli interessi di Margherita, vuole mettere nero su bianco per poi procedere a una nuova divisione.

## I CONTI ESTERI

Secondo Margherita potranno venire a galla conti di altre società, in Italia e all'estero, "di tale complessità che dimostreranno come nè io nè mia madre potessimo esserne a conoscenza". E mentre ribolle nelle aule giudiziarie la rabbia aristocratica di Margherita, si sta disegnando un secondo probabile fronte di battaglia: la figlia dell'Avvocato e madre di John Elkann starebbe scrivendo un libro di ritratti sui collaboratori del padre, da Romiti a Montezemolo. Con quali sentimenti non è difficile da immaginare.

Tornando all'eredità, nel 2004 Margherita avrebbe ricevuto, dopo una prima lite, 125 milioni di euro liquidi, oggetti d'arte per 500 milioni, un assegno di 100 milioni, le residenze più significative nella



Margherita Agnelli vuole un chiarimento sull'eredità di famiglia

vita dell'Avvocato (Roma, Torino e Villar Perosa). In cambio rinunciò, con un patto successorio registrato in Svizzera, alla futura eredità della madre Marella e in particolare, con una valutazione di 100 milioni di euro, a quel 33 per cento della società

## Voci

Margherita starebbe scrivendo un libro sui collaboratori del padre

"Dicembre" che consentiva a Gianni Agnelli di tenere le redini di Ifil e Fiat. Un pacchetto che Marella Caracciolo, seguendo le volontà del marito trasferì a John, "Jaki", Elkann, attuale vicepresidente della Fiat. Cifre ufficiali comunque, non si sa quanto lontane dalla verità. Un accordo "opaco", lo definisce ora

Margherita.

La causa ripresa ieri davanti al giudice civile di Torino dopo la sospensione di qualche mese sulla questione della competenza, vede sul banco dei convenuti innanzitutto la madre Marella. Per una ragione tecnica, spiega Abbatescianni attraverso una nota: Donna Marella è coerede e la legge impone di chiamarla in giudizio. I destinatari dell'azione "sono gli amministratori del patrimonio dell'avvocato Agnelli", aggiunge il legale. E quindi i due principali consiglieri dell'Avvocato Gianluigi Gabetti presidente d'onore Exor, e Franzo Grande Stevens, consigliere della finanziaria torinese, che respingono da sempre il ruolo di gestori dei beni della famiglia Agnelli, oltre al commercialista svizzero Siegfried Maron. Il giudice ha dato loro 30 giorni di tempo per la presentazione delle memorie. ♦

## Cgil, Rinaldini e Podda chiedono una data per il congresso

Un convegno in cui la cosa più importante è il sottotitolo: "Verso il congresso". Quello di ieri al Centro convegni di via dei Frenetani a Roma più che alla sostanza (l'impegno per "Una nuova economia", titolo dell'assise) puntava alla simbologia. Promosso dalla fondazione della Funzione Pubblica della Cgil, "Luoghi Comuni", riuniva buona parte dei segretari delle federazioni. Alla "strana alleanza" travet pubblici-Cipputi metalmeccanici, già sperimentata nello sciopero generale in coppia del 13 febbraio, si è unita anche Carla Cantone, segretaria dello Spi dei pensionati. Il messaggio lo sintetizza Gianni Rinaldini, segretario della Fiom: "Una data precisa per il congresso". La richiesta fatta a Guglielmo Epifani è quella di non attendere ulteriormente e dare il via al cammino congressuale convocando le commissioni per fine estate per poter poi tenere il congresso vero e proprio entro la primavera del 2010. "Il congresso - spiega Rinaldini - va fatto nei tempi prestabiliti e dovrà essere un luogo di confronto vero e aperto. L'accordo separato vuol dire un altro modello sindacale e noi vogliamo una Cgil che pensi al precariato, alla fiscalità, al nodo della bilateralità. La crisi è uno spartiacque: non possiamo chiamarci fuori". Alla base della alleanza rimangono i malumori (che sembravano sopiti) per la nuova segreteria voluta da Epifani. Le uniche due componenti hanno comunque ribadito il carattere unitario della loro presenza. Morena Piccini accoglie la sfida, ma spiega: "Il congresso non inizia qui", mentre Nicoletta Rocchi chiede di ripartire dal "no" all'accordo separato che, promette, non sarà rivisto.

MASSIMO FRANCHI